

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 15 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 30 la linea.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

ELEZIONI POLITICHE

LA CHIAVE DELLA VITTORIA

Tre o quattro giorni ancora, e sarà deciso se gli elettori politici di Padova, quegli elettori, che, fra tutti i Collegi del Regno, si sono costantemente segnalati per assennatezza, per attaccamento fedele ai loro principii d'ordine, di libertà, e per giusto, preciso criterio dei loro interessi, sapranno mantenersi anche questa volta coerenti a sé medesimi e a livello della fama giustamente acquistata.

Noi ne abbiamo piena fiducia, e crediamo fermamente che il nome di

PASQUALE COLPI

dell'uomo, che per le sue qualità, per la sua serietà ed illibatezza sintelizza in sé medesimo il pensiero politico ed amministrativo dei Padovani, e ne ha la pratica intuizione, riuscirà trionfante dall'urna in confronto di un candidato, che gli viene opposto, affatto ignaro di amministrazione, che quale avvocato è tutt'altro che una levatura, che ha sempre politicamente militato nel campo radicale, ascritto ai partiti estremi, e che ci si presenta oggi, come un possibile legislatore, perchè è stato volontario.

Tale non altro è il Carlo Tivaroni, a meno che non gli si faccia un titolo, per concorrere al governo di un grande paese, delle sue compilazioni, che passarono inosservate, sulla storia della rivoluzione di Francia.

Per i Padovani, la scelta fra i due non può esser dubbia: da una parte, dalla parte di

PASQUALE COLPI

è l'assennatezza sperimentata, la coerenza dei principii, la garanzia dell'avvenire: dall'altra parte, dalla parte di Carlo Tivaroni è l'opportunità in cerca di un mandato legislativo, il radicalismo estremo, che sconfessa sé medesimo, si avvolge, per la circostanza, nel manto della devozione regia, e, senza corredo di cognizioni addatte all'uomo politico, si lusinga di trovare in quella etichetta la chiave di Montecitorio. Siamo persuasi che gli elettori di Padova non vorranno affidare al Tivaroni quella chiave: l'affideranno bensì a PASQUALE COLPI.

Nelle mani degli elettori sta la chiave della vittoria; e noi non crediamo che sia troppo presto eccitarli fino da oggi perchè accorcano tutti all'urna.

Tutto il lavoro delle Associazioni Politiche, tutti gli sforzi dei Comitati, tutte le argomentazioni della stampa riusciranno inutili, se all'ultima ora ogni elettore legalmente iscritto, e munito del suo certificato elettorale non si presenterà con esso alla rispettiva sezione del Collegio, e non deporrà una scheda nell'urna.

Il grande concorso di elettori di parte nostra, mentre gli avversari, senza rossore d'inverecondi connubi, e resi audaci per ufficiali compiacenze, vanno eccitando amici ed aderenti, riuscirà certamente a deludere la trama. Non altro che trama subdola e maligna, può chiamarsi quella, per la quale si tenta d'imporre ad una città come Padova, la cui grande maggioranza si dimostrò in ogni occasione costantemente fedele ai principii liberali e temperati, un candidato che in tutta la sua vita politica si è sempre dimostrato contrario a quei principii, li ha sempre combattuti e derisi col fatto e colla parola, colla parola parlata e con quella stampata; un candidato che per di più, mentre quasi si atteggiava da pecorella tornata all'ovile, tanto per rendere meno acuto il distacco dagli antichi amori, e non disgustare né Berta né Polonia, egli, chie-

dendo il voto ad elettori, come quelli di Padova, liberali moderati, si dichiara tuttavia di sinistra.

E di quale sinistra?

Di una sinistra zanardelliana, così battezzata dal nome di un uomo, cui la partigianeria è sangue del suo sangue, che ebbe molta parte, forse la massima, nell'attuale ibridismo parlamentare, l'uomo reso celebre dalle sue storte massime di governo, massime che sono la negazione assoluta di qualunque governo, anche repubblicano.

Se tale è il maestro, che cosa sarà lo scolaro?

Se gli elettori padovani, urtati nei loro principii, offesi nei loro sentimenti, dalla proposta di una candidatura, che è la negazione di tutto il loro passato, e un non senso per il loro avvenire, qual'è la candidatura di Carlo Tivaroni; se gli elettori padovani vogliono e vogliono davvero, la chiave della vittoria è nelle loro mani: accorcano tutti domenica, 6, all'urna, e votino compatti per

PASQUALE COLPI

Nel successo di questo nome, carissimo a Padova, sta la rivendicazione di quei principii, che Padova non ha mai sconfessati, e non sconfesserà mai: sta il trionfo di quella bandiera, che Padova non è disposta di mutare.

Votiamo tutti per

PASQUALE COLPI

IL COMUNE

COLLEGIO DI ABANO

Pubblichiamo questa lettera che l'illustre Luigi Luzzatti ha diretta al Comitato elettorale per il Collegio di Abano.

È superfluo far voti per la riuscita della candidatura di quest'uomo eminente per i servizi resi e per la mente sovrana; nessuno nel collegio di Abano si oppone al comm. Luzzatti.

Questa lettera dell'illustre deputato merita di essere fatta pubblica, anche perchè essa, nella lotta elettorale presente, deve figurare tra i documenti più importanti.

Eccola:

Elettori!

Siamo lieti di poter presentare anche questa volta al vostro suffragio il nome di

LUZZATTI LUIGI

il quale declinando le candidature offertegli da altri Collegi che si contendevano l'onore d'averlo a rappresentante, ci ha dichiarato di voler restare fedele agli elettori di Abano che ha pur rappresentato finora nel Collegio a scrutinio di lista.

Ascriviamo pertanto a fortuna del nostro Collegio che esso continui ad essere rappresentato alla Camera da una delle sue personalità più eminenti. Imperocchè non dubitiamo che i vostri voti si raccoglieranno compatti a favore dell'uomo illustre per potenza d'ingegno, per profondità di studi, per vastità di pratiche cognizioni, per instancabile attività di lavoro costantemente e disinteressatamente consacrato al bene d'Italia.

Il nostro Collegio non potrebbe invero essere rappresentato da uomo più degno.

Luzzatti Luigi non vola soltanto sopra gli altri per la eccezionale competenza nelle severe questioni della finanza, ma altresì nello studio, schiettamente liberale e profondo dei più ardui problemi sociali, ed il suo nome non solamente è scritto a caratteri d'oro nella

storia del credito popolare, ma è benanco meritamente celebrato per l'amore intenso e per il grande sapere di tuttocci che attiene alle industrie, ai commerci, all'agricoltura.

Ed è anzi su questa materia dell'agricoltura, tanto vitale per noi, che richiamiamo la vostra particolare attenzione.

Elettori!

Nessuno meglio di Luigi Luzzatti comprende quelle verità che tutti sentiamo, che cioè un paese eminentemente agricolo deve per necessità ritrarre dalla terra le sue maggiori risorse.

Nessuno meglio di Lui è convinto che senza una buona e prospera agricoltura non sia possibile un buon ordinamento dell'economia nazionale ed una forte finanza.

Nessuno meglio di Lui è in grado di venire in aiuto ai bisogni degli agricoltori che incalzano urgenti, e che reclamano misure serie e bene meditate, come ne fa prova anche il suo programma svolto a Padova nel 1890, la scuola superiore d'agricoltura e le molte scuole agrarie da lui promosse, quando era al Ministero, ed il Sindacato Agrario da lui iniziato a Padova a beneficio di tutta la Provincia.

Epperò nel bene inteso interesse del nostro Collegio, nell'interesse vero d'Italia, votate unanimi per

LUZZATTI LUIGI

Abano 27 ottobre 1892.

IL COMITATO

Abano: Rigoni cav. Pietro. — Albignasego: Voltan dott. Natale. — Bovolenta: Calzon Giovanni. — Meneghelo Luigi. — Battaglia: Maletti Giovanni. — Caravarese S. Croco: Breda Giuseppe. — Nani Mocenigo conte Alessandro. — Casabrugato: Toffanin Antonio. — Carrara S. Giorgio: Vasin Antonio, Zaramella Giovanni. — Carrara S. Stefano: Baldan Giovanni Battista. — Legnaro: Polco conte cav. Francesco. — Mestrino: Longo nob. Aurelio. — Masera: Dondi Dall'Orologio march. Antonio. — Ponte S. Nicolò: Lion Angelo, Turcato Antonio. — Padoara: Buroni Decimo. — Rubano: Dondi Dall'Orologio march. Giovanni. — Rovolon: Regensburger nob. Ottavio. — Selvaizzone: Piacentini cav. Giovanni, Folco conte Matteo. — Saccolongo: Medin conte Gio. Batt. — Marafon Luigi, Rubin Gaetano. — Torreglia: Maggioni avv. Giovanni, Gastaldello Luigi. — Teolo: Ferrari nob. Ottavio, Vergani dott. Cesare. — Veggiano: Marzari Domenico. SEGRETARIO: Migliorati Giovanni.

Al Comitato elettorale del Collegio di Abano

EGREGI SIGNORI,

Rinnovo per iscritto la dichiarazione, che accetto con animo grato la candidatura offertami in nome degli elettori del Collegio di Abano.

Nella lettera or ora pubblicata dal mio amico Rudini è chiarito con quali idee e con quali risultati abbiamo governato il paese, come giudichiamo le proposte del presente Ministero, come ci diporteremo alla Camera esaminandole e quale sarà la nostra condotta politica. Se intorno a qualsiasi di queste gravi materie gli elettori del Collegio di Abano desiderano nuovi chiarimenti, io mi tengo sempre pronto ai loro cenii, e ove occorra, nell'interesse generale del paese, chiederò lo stesso di darli.

Ho la coscienza di aver rappresentato nella Amministrazione passata, come era il dovere del mio ufficio, la volontà più ferma e più inflessibile intesa a conseguire le maggiori economie senza fiaccare i servizi pubblici e segnatamente la nostra difesa militare, nella quale è l'integrità della patria.

Ma non è qui mio proposito, come ho già detto, di ripetere dichiarazioni già fatte con grande autorità dall'uomo egregio col quale interamente consento.

Voi mi chiedete una parola di affidamento a favore degli interessi agrari e nello stesso tempo mi ricordate con grande cortesia alcuni miei studi e alcune mie iniziative. Persevererò in questa via poichè la parte fondamentale della redenzione economica d'Italia sta nel risorgimento delle sue industrie agrarie. Questo è l'alto fine a cui ho inteso nel negoziare insieme ai miei colleghi del Gabinetto passato, i trattati di commercio, i quali hanno già recati non lievi conforti alle nostre esportazioni

agrarie; a questo fine ho inteso salvando nel 1887 l'agricoltura dall'inasprimento dei decimi sull'imposta fondiaria, poichè ebbi allora la fortuna d'indicare altre entrate idonee a sostituirla; a questo fine ho inteso dando alle banche popolari una vocazione agraria e coordinandole, per quanto è possibile, coi Sindacati agricoli, dei quali voi mi ricordate quello di Padova, che sono orgoglioso di avere promosso.

Così dicasi dell'insegnamento agrario, che condotto con criteri tecnici, insieme al credito saviamente usato, sono le due potenti molle atte a sollevare la depresso agricoltura; e alle scuole superiori agrarie inteso a quelle speciali volte all'entologia e all'arte forestale; ho la coscienza di aver contribuito nei tre anni passati al Ministero d'Agricoltura.

Le istituzioni agrarie di ogni specie non mancano al nostro paese. Si deve ora coordinarle e indirizzarle ad un intento più chiaro e pratico; trattasi insomma di un'opera di revisione nella quale avranno un particolare valore le opinioni degli agricoltori competenti. Essi abbondano nel collegio di Abano e a loro chiederò lume e consiglio.

Certo è che nella preferenza pensata, che io diedi e con proposito irrevocabile già da molto tempo, al Collegio di Abano, campeggiano due idee dominanti. Una è il desiderio di dedicarmi con cura sempre più diligente allo studio dei problemi agrari. E dall'altra parte persuaso che senza nuove radicali economie non potremo sottrarci alla necessità d'imposte, mi troverò benissimo nel Collegio di Abano, nei Comuni del quale, tranne gli uffici della posta e del telegrafo, non v'è alcuna pubblica amministrazione. Essi sono tutti Comuni produttori, che non pesano sul bilancio dello Stato e lo o rappresentante mi sentirò fortissimo in questa battaglia contro le spese inutili e ornamentali fatte col pubblico denaro. Fra tante difficoltà questa battaglia ho intrapresa; col vostro suffragio, inflessibile la proseguirò. Tale anzi sarà il significato connesso alla mia elezione: guerra senza tregua alle spese pubbliche non assolutamente indispensabili o non collegate colla difesa e coll'onore della patria.

Gradite, egregi signori il mio saluto affettuoso
LUIGI LUZZATTI.

Roma, 23 ottobre 1892.

COLLEGIO DI VIGONZA

Una raccolta di elettori appartenenti al II Collegio di Padova e notoriamente presieduta da un nobile cittadino non elettore, ha offerto la candidatura ad un signore di Casal Monterato, alla ricerca del quale, come Diogene colla lanterna, si è adoperato il nobile cittadino suddetto dopo la ripulsa avuta da altre due persone.

Valeva proprio la pena d'andare tanto lontano per trovare un uomo del valore del sig. Ottavii!!!

Diremo in seguito for e le ragioni presunte di questa scelta.

Ora ci limitiamo a pubblicare l'appello agli elettori, fatto da Comitato composto di persone che sempre per lo passato rappresentarono il II Collegio uninominale di Padova prima, e poi il I Collegio a scrutinio di lista.

Tutto a questo mondo è possibile, ma ci sembra difficile che gli elettori si lascino infiocchiare da gente affatto inesperta o per età o per essere degne delle grandi questioni che interessano ora il Paese.

La differenza tra i candidati è difatti così enorme che gli elettori non devono avere dubbi nella scelta e siamo certi che il buon senso antico si rivelerà anche in questa lotta.

Ed ecco senz'altro l'appello del Comitato e la lettera del Casalini.

Elettori del Collegio di Vigonza,

Nella cessata Legislatura ebbimo l'onore d'essere rappresentati, insieme ai Collegi di Padova e di Abano, da una delle più illustri individualità del Paese.

Dolenti che il ritorno al Collegio uninominale ci impedisca di designare nuovamente il nome di LUIGI LUZZATTI al vostro suffragio, abbiamo però la compiacenza di potervi proporre, anche per consiglio di Lui, l'uomo il più degno di sur-

rogarlo, nella persona dell'ingegnere commendatore

ALESSANDRO CASALINI

La sua candidatura non ha bisogno di molte parole per essere giustificata.

È un nome, che non soltanto nelle Provincie Venete, ma in tutta Italia risuona altamente rispettato per la eccezionale competenza nelle più ardue questioni finanziarie e sociali, per cui non è esagerazione il dire che poche candidature corrispondono, come la sua, ai bisogni del momento attuale, in cui la lotta viene specialmente indetta sulla questione della finanza.

ALESSANDRO CASALINI, che con Marco Minghetti ha presentato nel 1876 il Bilancio in pareggio, è l'uomo il più degno di ritornare alla Camera dei Deputati, oggi che intorno al poderoso problema del ripristinamento di quel pareggio convergono gli sforzi supremi della Rappresentanza Nazionale.

ALESSANDRO CASALINI, che possiede e che per tanti anni diresse le sue vaste tenute in Provincia di Rovigo, conosce per pratica personale, e non per semplice teoria, i bisogni veri e reali dell'agricoltura, e più specialmente i bisogni delle Provincie nostre nelle quali è nato e vissuto.

ALESSANDRO CASALINI, invitato per voto unanime del Consiglio dei Ministri a sedere nel Senato del Regno, decinò l'onorevolissima offerta in omaggio al più nobile sentimento che possa albergare in petto di cittadino, il sentimento di poter meglio servire la patria nella Camera dei Deputati, dove più attiva è la lotta, più feconda, più forte.

È il sentimento degno dell'uomo che ha seguito Garibaldi nelle lotte per l'unità del paese, dell'uomo che ha coraggiosamente cospirato contro il governo dello straniero, dell'uomo che non meno coraggiosamente ha saputo far valere la sua voce in Parlamento pel bene d'Italia.

Coerenti sempre ai nostri principii di libertà bene ordinata, sinceramente convinti che a ristabilire un retto sistema parlamentare da ogni parte tanto invocato, sia indispensabile inviare alla Camera uomini di alto carattere, e di forte volere, noi siamo orgogliosi di potervi assicurare che ALESSANDRO CASALINI per doti tali a nessuno è secondo.

Elettori!

Non facciamo lotta d'interessi meschini, o di volgari ambizioni. La bandiera sotto la quale vi chiamiamo a raccolta, noi possiamo tenerla spiegata a fronte alta, ed a viso aperto.

Vittoriosi, saremo superbi d'aver mandato al Parlamento un uomo dei più degni.

Vinti, ci resterà l'onore di avere combattuto per una causa nobile e giusta.

Tocca a Voi dare la prova che nel nostro Collegio vive sempre un sentimento bene equilibrato, che lo rende giusto apprezzatore del vero merito, e che non si lascia vincere dalla vanità parolaia che costituisce pur troppo una delle maggiori piaghe d'Italia.

Votate compatti per

ALESSANDRO CASALINI

Il Comitato

Aguiaro Sante — Arrigoni Gio. Batt. — Avanzini Giuseppe — Bassi Francesco — Borelli dott. Silvio — Braggion Paolo — Breda ing. Vincenzo Stefano — Breda Luigi Felice — Breda Cesare — Bruscato Girolamo — Busetto Eugenio — Ceccato Andrea — Cezza Angelo — Canella dott. Antonio — Capuzzo Modesto — Farini Pellegrino — Foffani avv. Silvio — Garola Giuseppe — Graziani Maurizio — Lorenzoni Agostino — Meneghesso dott. Leopoldo — Pasini Gio. Batt. — Pini Giuseppe — Piacentini Luigi — Rizzo Antonio — Saravatti Antonio — Tascia Giuseppe — Turra Pietro — Tovo Ferdinando — Tognetto Giovanni — Tommasi dott. Alessandro — Zannini Agostino — Zigiotti Antonio.

Egredi Signori.

Nell'accettare la candidatura offertami avrei voluto esporre il mio programma, ma preoccupato da dolorosa circostanza di famiglia ritardai fino ad oggi.

Io non posso associarmi ai conati che si fanno per ricostituire dei partiti artificiali; se i partiti non rispondono alla vita reale del Paese sono conati sterili. E tale credo l'evocata

On. Direz. del Museo Civico PADOVA 30 giugno

risurrezione della Destra e della Sinistra, che furono veri partiti fecondi quando rappresentavano due indirizzi di vita reale, l'uno il movimento nazionale guidato dal Governo, l'altro il movimento nazionale a iniziativa popolare. Ma coll'annessione di Roma il loro compito ebbe fine, Destra e Sinistra sopravvissero a se stesse, sempre più accostandosi nelle idee e nei modi di governo, e finirono a confondersi.

È una vera aberrazione dottrinarla il volere che il Paese si modelli sopra teorie preconcepite, sono invece gli uomini politici che devono seguire il Paese reale. Ciò che è reale oggi nel Paese è il movimento radicale, quasi nullo in alcune regioni, intenso in altre; esiste bensì anche un partito clericale, ma non ha importanza vera, mentre un partito conservatore in Italia non esiste. In modo che la lotta politica in Italia è fra liberali e radicali, le altre lotte non sono che questioni personali.

Io ho approvato la trasformazione dei vecchi partiti iniziata dal Depretis, dal Minghetti, perchè rispondeva alla situazione reale; deploro che fatti posteriori abbiano turbato il consolidamento di quella situazione, ma siccome sono convinto che anche oggi la situazione vera è quella stessa, così credo che vi si ritornerà, perchè la realtà finisce ad imporsi. Si è parlato di confusionismo, ma io credo che la confusione delle idee si farebbe comprendendo sotto l'equivoco di un nome comune uomini di idee temperate e uomini di idee radicali.

Io mi preoccupo più assai degli interessi reali del Paese che di tutto codesto dottrinarismo dei partiti, e perciò credo che la vera questione attuale in Italia sia quella della finanza. Da quattro anni è proclamato il programma delle economie e da quattro anni io ho la convinzione che le economie sono insufficienti a fare il pareggio, e i risultati mi hanno provato che sono nel vero. Coloro che avevano assunto il difficile compito delle economie dovettero finire più o meno timidamente a toccare anche un altro doloroso tasto, quello delle imposte, e a ricorrere all'altro doloroso partito dei debiti. E oggi pure le idee esposte dal Ministero sono: economie - imposte - debiti. Perchè il monopolio del petrolio è un'imposta nè più nè meno della regia dei fiammiferi, e la operazione sulle pensioni è un debito nè più nè meno dei buoni del Tesoro. È la necessità delle cose che si impone.

A questa necessità io non chiudo gli occhi, e crederei di mentire a me stesso e ingannare gli elettori col palliarla; il mio programma è: economie e riforme quanto più è possibile, imposte e debiti quanto meno è possibile. Anche io conosco per dura esperienza quanto gravi sieno gli oneri che pesano sul popolo italiano, ma ho fede che quando gli sia dimostrato che dopo fatte tutte le economie praticamente possibili occorre aggiungere qualche onere maggiore, siano pure il monopolio dei petroli, o la regia dei fiammiferi o simili, preferirà accollarsi anche questo a una politica di annullamento e discredito.

Ma non basta il pareggio del bilancio dello Stato, occorre il pareggio economico della Nazione. Bisogna quindi eccitare con ogni mezzo la produzione nazionale, agricola e industriale. L'agricoltura deve avere il primato in un paese come il nostro, l'industria deve crearle accanto un nuovo campo al lavoro nazionale; a un popolo moderno amendue sono necessarie. E l'ordinamento del credito e della circolazione non debbono essere lasciati in balia di interessi particolari, ma ordinati nell'interesse pubblico.

Parmi inutile spaziare in questioni che non sono oggi in discussione, sarò disposto sempre con animo libero a qualunque progresso, nemico solo di inconsulti sconvolgimenti.

Queste sono in poche linee le idee colle quali io accetto la candidatura in codesto collegio, e qualunque sia il

risponso delle urne sarà sempre grato l'animo mio verso il Comitato e verso gli Elettori che vorranno onorarmi del loro voto.

Con tutta stima

Devotissimo
Alessandro Casalini

QUESTIONE DI incompatibilità

I sostenitori della candidatura Ottavi, non sapendo come contrastare il terreno ad Alessandro Casalini, ricorrono alle più audaci menzogne.

Inventano che vorrebbe ristabilire la tassa del macinato, mentre Egli a Curtarolo ed a Pontedibrenta dichiarò francamente che bisognerebbe mancare di senso comune per ripensare a quella imposta.

Inventano che sia incompatibile, mentre è notorio che Alessandro Casalini prima di accettare la candidatura ha rinunciato alla carica di Vice-presidente e di Consigliere che copriva alla Società Veneta.

Vi ha rinunciato per potersi dedicare più attivamente alla vita politica, mentre quella carica non lo rendeva punto incompatibile, perchè la Società Veneta non entra nel novero delle Società contemplate dall'articolo 3 della legge 13 Maggio 1877.

Ciò detto, sdegniamo raccogliere la volgare e meschina insinuazione che quest'uomo egregio, tanto rispettato in Italia aspiri alla deputazione per sostenere privati interessi.

Alessandro Casalini è troppo alto perchè questo fango possa toccarlo.

CANDIDATURE FORESTIERE

Abbiamo percorso in questi giorni alcuni Comuni dei nostri Collegi, e particolarmente di Vigonza.

I nostri poveri elettori sono vittime di tutte le mistificazioni, di tutte le corbellerie che il Patrono del sig. Ottavi ed i di lui aderenti vanno diffondendo non per avere un voto libero, illuminato, onesto, e che rispecchi l'indole delle nostre Istituzioni, ma perchè trionfi un nome sino a ieri qui ignoto, straniero a tutti i nostri interessi, e la cui candidatura trova forse la sua piena origine in una mutualità d'interessi industriali.

I nostri uomini politici del Veneto piantano arditamente la loro candidatura nel Veneto, perchè qui essendo conosciuti, possono essere giudicati.

In quella vece colle candidature importate si toglie al paese il modo di essere rappresentato dai naturali difensori e dagli intelligenti estimatori degli interessi nostrali.

Siamo forse diventati una Beozia noi abitanti del Veneto, che abbiamo bisogno di codeste candidature importate?

Si capisce che un Ruggiero Bonghi trovi ospitalità in qualunque collegio d'Italia, appunto perchè è una personalità che s'impone, ed il suo nome è universale.

Si capirebbe del pari che un uomo come Casalini trovasse ospitalità in qualsiasi collegio del paese, appunto perchè egli pure s'impone col suo nome, col suo carattere, colla sua storia.

Ma ciò che è incomprendibile è la candidatura d'un Ottavi in un paese ricchissimo d'intelligenze come il Veneto.

Quale posizione avrebbe egli, nome ignoto nel Parlamento? Non conterebbe che per un voto solo. Voti di aderenti, capitano di gruppi, sarebbe egli capace di acquistare quella posizione che indubbiamente avrebbe subito il Casalini?

Ed è con questo sistema che si pretende tutelare gli interessi dell'agricoltura?

Nel Parlamento non si fanno teorie agricole, ben si discutono gli interessi dell'agricoltura, e per questi problemi è d'uopo avere ben altro in mente che la teoria delle concimazioni, o i metodi per impiantare cavoli, o carrote. È necessaria, indispensabile la comprensione limpida, sicura, ed alta degli interessi dell'agricoltura considerata nei rapporti della Nazione e dello Stato.

Ora il sig. Ottavi non ci presenta alcun titolo che addimostrasse queste attitudini, anzi la specializzazione dei suoi studi, conditi del resto d'innumerabili errori, ci attesta che manca assolutamente in lui la vera stoffa del deputato.

Per adempiere adeguatamente il proprio mandato è mestieri ben altro corredo di studi, di scienze, di esperienza che egli non possieda. Riescirà forse un modesto insegnante in qualche Istituto tecnico, mancherà certamente dell'attitudine a legiferare.

Presentare un candidato come agricoltore è retrocedere di secoli nella storia del nostro paese, e della civiltà.

Le candidature per classi sono un delitto

politico - ricordano i tempi degli stati in cui nel medio evo si divideva la società civile, i tempi delle corporazioni d'arti e mestieri.

Le candidature per classi tolgono d'ispirarsi al concetto sintetico dello Stato e spezzano l'unità morale del paese, in cui si introducessero.

Che importa che lo Statuto ci dia l'unità politica, se noi colle nostre proprie mani scalfiamo, colle candidature per classi, l'unità morale, e la fusione di tutte le classi?

Collegio di Este e Monselice

La proclamazione a deputato di questo collegio nella persona dell'onor. Marchiori, ebbe ieri splendida sanzione nell'esito del discorso dallo stesso tenuto ai propri elettori.

Il suo passato ben noto avrebbe potuto dispensarlo dall'espone programmi, la cui necessità dovrebbero sentire le persone che si presentano nuove.

E tuttavia la sua conferenza così seria, tenuta con mezzi tanto semplici e chiari, pur trattando di ardue questioni avrà convinti i meno decisi dell'autorità della persona proposta. — Mentre pendevamo dal suo labbro un melanconico pensiero attraversava la mente che ricorreva ad altre rispettabili e care figure che tennero con tanto onore questo posto. L'illustre Morpurgo rapito giovane alla Società alla scienza. Il bravo Tenani, carattere adamantino, caldo patriota, la cui voce suonò sempre alta nelle gravi questioni attinenti alla sicurezza del paese e che una malferma salute costrinse a licenziarsi da noi.

E mentre l'egregio Marchiori seguiva con facilità di eloquio, e piena competenza, a trattare dei gravi interessi della Nazione, noi pensavamo alla singolare fortuna del nostro Collegio di essere sempre così degnamente rappresentato alla Camera.

Nessuna delle gravi questioni odierne venne pretermissa dall'abile oratore, e dopo avere, con sintesi felice, esposta la situazione finanziaria, entrò a parlare, con qualche dettaglio, dei lavori pubblici, e cioè delle ferrovie, e delle opere idrauliche accennando a ciò che per esse converrebbe meglio di fare.

Accento pure ai bisogni locali nei riguardi idraulici hanno attinenza con l'interesse generale dello Stato, offrendo così una promessa, una garanzia del suo appoggio in ciò che sarà buono, ed utile. Parlò con affetto della classe lavoratrice, specie delle campagne, e proclamò l'agricoltura fonte principale della vita economica della nazione, assicurando che in ogni incontro troverà in lui un valido sostenitore.

Sinceri, e meritati applausi coronarono il discorso improntato a sentimenti patriottici, e chiuso col nome del Re. G. MORSO.

Riceviamo e con piacere pubblichiamo.

Monselice, 1 novembre

Il commendatore Marchiori ha tenuto un elevatissimo discorso a' suoi elettori, ha esposto serenamente e con mirabile precisione le sue idee politiche, ha detto quello che pensa dell'attuale situazione parlamentare, ha fatto conoscere quello che realmente vorrà se potrà svolgere la sua azione in Parlamento, ha in una parola persuaso tutti coloro che lo ascoltavano della verità delle sue ragioni, della serietà colla quale assumerà il mandato che gli si vorrà affidare.

Il suo avversario avvocato Aggio dopo tanto pensare è riuscito a far compilare da suoi amici politici un manifesto autopoietico e... basta. Per un uomo non troppo conosciuto nella vita politica un semplice manifesto è davvero pochino assai! - E qui il dilemma mi pare non debba fare una grinza.

O l'avvocato Aggio presume troppo di sé nel credere che il suo nome, il suo passato, le opere sue possano bastare a garantire gli elettori che, nominato lui deputato, l'Italia sarà salva;... oppure... ed il secondo corno del dilemma mi pare più giustificato, l'avvocato Aggio lascia ad altri l'incarico di dargli quel qualunque carattere politico che possa piacere al partito, contento se non altro di non dovere, parlando o scrivendo, cadere in manifesta contraddizione colle dichiarazioni, colle opere di un passato non lontano.

Dell'avvocato Aggio non avrei parlato e mi sarei limitato a tessere elogi meritati del Marchiori ed a presentarlo agli elettori, quale realmente è, un uomo indipendente, onesto, intelligentissimo e chiamato ad alti destini, quando l'organetto partigiano del signor Aggio e... compagnia bella, avesse onestamente appoggiato il suo padrone non tentando di demolire con mezzo insinuazioni, con bislacche accuse, quella personalità incontaminata che è il Marchiori.

Non voglio rubarvi troppo spazio in questi momenti in cui anche una riga del giornale può arrecare un bene immenso alla moralità politica, ma per una volta tanto mi dichiaro pronto a ribattere, con documenti ineccepibili, tutte le accuse che si potessero muovere contro il Marchiori, ed a dimostrare luminosamente quanta distanza corra fra il nostro ed il candidato del proprio organetto.

Capitano cortese

COLLEGIO DI MONTAGNANA

L'onor. Chinaglia

Il Popolo Romano giornale ministeriale nel suo N. 300 pur qualificando l'on. Chinaglia per uno dei candidati di opposizione porta di lui questo imparziale giudizio che con piacere riferiamo letteralmente

Provincia di Padova - Montagnana
Candidati, per ora, senza competitori l'on. Luigi Chinaglia, di opposizione, deputato uscente della 2.a circoscrizione di Padova con sei legislature e già rappresentante del collegio prima dello scrutinio di lista.

L'on Chinaglia, che nelle schiere di Garibaldi ha combattuto tutte le guerre della indipendenza nazionale, è stato deputato di una assiduità ed attività veramente esemplari. Di animo generoso, di modi bonari, alla Camera tutti vogliono bene e ne gli apprezzano la temperanza e l'equanimità.

Fu pubblicato il seguente avviso:
Comitato elettorale del collegio politico di Montagnana.

ELETTORI!
Domenica 6 novembre, sieta chiamati ad eleggere il vostro rappresentante al Parlamento. Nell'esercizio di questa alta funzione riaffermiamo concordi i voleri ed i principj sul nome di

Chinaglia comm. Luigi

già per sei volte accolto con generale fiducia dai nostri Comizi.

Ardue necessità nell'ordine economico e amministrativo reclamano opera giudiziosa e raccolta che non vuol essere turbata da partigiane intransigenze.

Con sicura coscienza possiamo affidarci al Candidato nostro che all'eleto ingegno ed alla lunga esperienza con assidue cure acquistata nei pubblici affari, accoppia provata equanimità e indipendenza di carattere.

Egli si raccomanda da sé con un passato reso dal patriottismo, dall'onestà e dal disinteresse degno di rispetto e di stima.

ELETTORI!
Bene augurando ai destini del nostro Paese e alle libere istituzioni che ci governano aprono l'adito ad ogni civile progresso, votiamo numerosi ed uniti per

CHINAGLIA LUIGI
Montagnana, 31 ottobre 1892.
IL COMITATO. - Barbeta Luciano - Carazolo comm. Alvisé - Cappellini Antonio - Facioli dott. Fausto - Forattì dott. Bortolo - Luisé Benvenuto - Marchiori avv. Pietro - Pomello avv. Francesco - Prodociami Pietro - Pietrogrande Luigi - Rinaldo Pietro - Salvan Domenico - Tappari Antonio - Toffanin avv. Domenico.

COLLEGIO CITTADELLA-CAMPOSAMPIERO

Un giornale di Venezia ha da questo collegio una corrispondenza, che vorrebbe fare degli apprezzamenti e dire dei fatti nuovi.

Ma nè gli uni, nè gli altri sono conformi allo stato vero delle cose.

Questo soltanto - a Cittadella, a Camposampiero ed in tutti i centri principali di quel collegio - si ritiene per fermo che, cioè la candidatura del conte Gino Cittadella-Vigodarzere è assicurata.

Infatti un movimento di simpatia e del più sentito e benevolo appoggio lo si è avuto dovunque non appena si seppe che, se eletto, l'egregio uomo avrebbe accettato il mandato conferitogli dai suoi antichi e fedeli elettori.

E le candidature avversarie, quella radicale dell'Allesio e l'altra del Wollemborg, s'accorsero ben tosto di perdere terreno.

La corrispondenza del giornale veneziano non manifesta adunque nè i desideri degli elettori, nè la verità dei fatti.

Gli elettori sanno che il conte Gino Cittadella, se eletto, accetterà il mandato e non mancano di conseguenza alle loro tradizioni verso quest'uomo egregio.

Appunti elettorali

Contro il Mattino si scatenano tutti, perfino il Gazzettino di Venezia, che, organo della Democrazia Veneta, si ritiene offeso da certe espressioni uscite da quel pezzo di carta imbrattata, che vorrebbe far di noi il suo continuo bersaglio.

E il Gazzettino ha ragione: perchè chiamar in faccia a gente che si rispetta ingiuria l'esser creduti radicali?

Ma il Gazzettino che muove rimprovero di ciò al cortese e minuscolo fogliuzzo in elzeviro, non ha messo un po' di pepe su questo appunto.

Oh! che l'Ottavi non è forse radicale?

E l'Allesio?
Per quanto il Mattino si sforzi a dir di no, noi e tutti quelli che hanno buon senso e sanno qualche cosa più dell'abile politico rispondono: sì, sì, sono radicali.

Ma con ciò non s'intende già d'offenderli: la verità non deve scottare!

Nè gli estremi si scottano, avvicinandosi tra loro: tant'è vero che proprio in questa occasione, anarchici e clericali si son messi d'accordo.

Nè eletti, nè elettori: ecco il programma!

Questo... meno male, s'intende: ciò che invece non si capisce affatto sono certe riunioni di società fatte alla vigilia delle elezioni, presiedute da qualche candidato.

E si vogliono passare sotto il nome di bicchierate sociali.

Quanto meglio tra uomini, che si rispettano, essere sinceri e dirle bicchierate elettorali.

Meglio anzi chiamarle col vero nome bicchierate Tivarontane.

Dar da bere? Oh! che bella cosa! che gran verità! - È davvero questo il degno epilogo di quelle coalizioni e di quelle evoluzioni che vogliono far parere bianco a di nostri, il rosso dei giorni passati.

Dar da bere!
Ma non colla bicchierata soltanto si dà da bere.

Il pour boire è messo in uso da certi candidati - e su larga scala.

Informino sborneie elettorali recentissime a Cittadella, a Borgoricco, a Piazzola.

Anzi in uno di questi tre luoghi, si fa qualche cocciuccia di più: minacce ai partitanti del candidato avversario.

Cose queste, che a Padova e Provincia non hanno mai avuto riscontro.

Ma noi... perdoniamo, perchè ci aspettiamo col tempo qualche cosa di peggio!

Alla bicchierata elettorale:
— Il signore desidera...?
— Vino alla Tivaroni.

— ?
— Nè dolce, nè aspro, nè forte, nè leggero: un vinello insomma, che ai suoi tempi sia stato piccante, senz'essere al presente di color troppo rosso...

— È un vino d'occasione - Vino alla Tivaroni!

Collegio di Vicenza. — A Vicenza la lotta s'accendeva presso a poco come a Padova: anche ivi c'è il conte Felice Piovone contro il Panizza.

Dalle notizie che ci giungono noi possiamo però arguire che il comm. Piovone avrà la vittoria.

Ed è ciò appunto che noi auguriamo, conoscendo i principj temperati di questo uomo che è benemerito fra coloro i quali danno l'opera propria a pro dei pubblici uffici.

Tumulti elettorali

Telegrafano da Broni che ieri, durante il discorso dell'Arnaboldi competitore dell'Allesina, tra applausi e zettii, nacque un tumulto da non dirsi, corsero pugni e bastonate da anche una ferita di coltello che si spera non abbia tristi conseguenze.

Furono operati alcuni arresti, e l'ordine venne subito ristabilito.

GIORNO PER GIORNO

Quanto più stringe il tempo per la lotta elettorale, tanto più acerba si va sviluppando la polemica fra i giornali; e i candidati subiscono molte volte le conseguenze crudeli del soverchio zelo dei loro sostenitori.

Cominciano anche a piovere i pronostici sui risultati dello scrutinio di domenica; noi non ci azzardiamo di farne: in tanta confusione di lingue: in tanto disdirsi di giornali ufficiosi e non ufficiosi, chi potrebbe raccappezzarsene?

Lo spirito del paese!... Ma chi lo conosce? Il paese, il paese vero, non ha che uno spirito solo, quello che gli suggerisce il desiderio, anzi la smania di essere ben governato.

Ma tutti, giornali e uomini politici gli parlano di tutt'altra cosa, e gli interessi del paese passano appena come ingredienti accessori.

Pochissimi giorni mancano ancora per definire questa ingrattissima lotta, e, meno il caso di ballottaggio, noi saremo liettissimi di deporre la penna.

D'ordinario, esaminando i particolari della campagna, si osserva che le candidature importate sono quelle che trovano nei Collegi rispettivi meno favore.

Col ritorno al Collegio uninominale, anche la preferenza per le candidature locali si è maggiormente spiegata; e non si può che felicitarsene, data la supremazia

